

Si può tentare di tradurre nella lingua nazionale, le più originali, tipiche e colorite parole dialettali calabresi, tralasciando quasi del tutto, rilevanti aspetti etimologici e/o grammaticali? Ho ritenuto lo si potesse tentare, in quanto spesso queste analisi, per quanto accurate ed asettiche, finiscono con l'appassionare solo gli "addetti ai lavori", non molto di più. L'intenzione è stata invece, quella di offrire un testo immediato, e di facile consultazione, su cui reperire senza difficoltà, le traduzioni meno complicate e più accessibili. Per quanto possibile, ho cercato di inserire anche termini che più o meno 30 anni fa, erano assai più in voga, di quanto adesso non lo siano; alcuni infatti, suoneranno come sconosciuti ai giovanissimi, non certamente ai meno giovani. Ho cercato di riportare fedelmente, e comunque sempre in maniera "leggera" il significato dei tanti vocaboli descritti, aggiungendo quando dovuta, qualche ponderata riflessione personale. L'aver poi aggiunto, in qualche frangente, un misurato pizzico di ironia, non credo abbia snaturato, o sconvolto il senso del testo. Che ribadisco è stato quello di voler produrre, un riferimento, pronto ed essenziale, per quanti calabresi e non, ma potenzialmente interessati.



Alfonso AIELLO è nato nel 1960 a Martirano (CZ), dove attualmente vive. Impiegato, sposato con tre figli; nel 2002 ha partecipato e vinto il concorso giornalistico letterario "Alessandro Toja" di Gizzeria.



E 10,00 (i.i.)

Alfonso Aiello

Da noi così si dice

Erga edizioni

Alfonso Aiello



Da noi, così si dice

*Manuale calabro essenziale,
di locuzioni e termini passati,
...pur comunque attuali.*

A come
"abbarrucatu
de suduri"



Z come
"me zzurrianu
e ricchjie"

Erga edizioni